

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 254
1 Agosto 2015

arretrati, libri, quaderni
<http://marioque.xoom.it>



TEOLOGANDO...

Dio onnipotente creò il mondo perfetto, ma se esisteva il male e il Diavolo di fatto non era perfetto il "Sistema Creazione".

L'uomo era libero di scegliere tra il bene e il male, accettare o rifiutare il Creatore, come mai ha scelto il male ?

Forse il bene e Dio non apparivano così perfetti: intendo l'uomo perfetto, intelligentissimo come un Serafino avrebbe dovuto scegliere Dio e la perfezione, pare strano che non abbia fatto tale scelta. Ne consegue che o la creazione non era così perfetta o che l'uomo non era stato creato così "divino" concepito dunque limitato, imperfetto e stolto. Una creatura perfetta non può non riconoscere ed amare la perfezione del creato e il suo Creatore.

Insomma qualche cosa di sbagliato doveva esserci già in principio o in Dio o nell'uomo come sua creazione.

Concludendo se Dio è perfezione e amore, la creazione è magnifica e l'uomo creato ad immagine somiglianza di Dio, dunque in grado di avere una comunione perfetta con lui non può ribellarsi. Per assurdo in un mondo creato perfetto manca persino la libertà infatti c'è perfetta comunione d'intenti e di vedute, non c'è possibilità di scelta contraria o di rifiuto.

La mela è un simbolo allegorico, che indica una scelta fra il bene e il male, ovvero la ribellione e il rifiuto verso Dio.

Ma in che senso l'uomo si è ribellato a Dio, io personalmente non ho fatto alcuna scelta razionale e ponderata, infatti non posso nemmeno scegliere non sapendo che cosa voglia Dio da me e non sapendo neppure se esista. Ritengo di non avere elementi sufficienti per compiere una scelta così importante, che determinerà il destino eterno della mia anima. Devo decidere la mia eternità su pochi e vaghi scritti spesso discordanti o su testimonianze arbitrarie di persone vissute in epoche remote?

Come mai Dio non si manifesta nel suo splendore? Perché verrebbe meno la mia libertà rispondono i credenti!

Ma nel paradiso terrestre l'uomo perfetto Adamo ha rifiutato Dio con pienezza di prove pur vivendo in comunione perfetta con lui. Dunque come mai l'uomo sulla terra deve scegliere il suo destino eterno solo con pochi indizi spesso vaghi e contrastanti. Dio si manifesti nel suo splendore e amore in modo che l'uomo odierno come Adamo possa fare la propria scelta in totale libertà a ragion

veduta. La presunta colpa di Adamo è passata da padre in figlio, mi sembra poco corretto che le colpe dei padri ricadano all'infinito sui figli a cascata. (Ripeto su figli che possono contare solo su pochi indizi, mentre i padri avevano piena conoscenza e comunanza col Divino).

Adamo ha potuto rifiutare Dio conoscendolo perfettamente, dunque lui sì ha compiuto una scelta ponderata usando veramente il suo libero arbitrio, mentre l'uomo odierno deve basarsi su supposizioni.

Appare chiaro che la manifestazione di Dio nel suo splendore non inficerebbe il libero arbitrio dell'uomo moderno, perché non ha coartato quello di Adamo che compì il rifiuto pur vivendo in comunione con Dio. Perché dunque persiste questo silenzio assordante da parte della Divinità?

Quale sarebbe il momento esatto in cui l'uomo si ribellò alla volontà di Dio, quando Adamo mangiò la mela? Ovviamente è allegorico, dunque quando si può determinare il momento preciso e in che cosa consiste in pratica questa ribellione? (sarebbe interessante determinare concretamente questo rifiuto di Dio da parte dell'uomo e del presunto Adamo, come è avvenuto).

Inoltre Gesù non si sofferma molto sul peccato originale, è San Paolo che ne parla diffusamente nelle sue lettere ai Romani e Corinzi, da cui discende la visione monistica .

Ciò che i cristiani chiamano peccato originale sarebbe in realtà solo il carattere misto dell'essere umano, una mescolanza di bene e di male che, secondo questa teoria, appartarrebbe alla stessa stoffa dell' essere. Ritengo anche che da un punto prettamente biologico nell'uomo è presente una certa violenza e aggressività latente perché permette la sopravvivenza in questo mondo dove le risorse sono scarse e i pericoli molteplici.

Siamo liberi di scegliere, ma in che senso?

Malattia, povertà, squilibri neuro chimici, educazione e ambiente sociale riducono fortemente la libertà dell'uomo. Io personalmente non ho scelto di nascere, non sceglierò il momento e il modo di morire, non decido il mio sesso, aspetto fisico, intelligenza, carattere, famiglia, contesto sociale, epoca in cui vivere, dunque parlare di libertà mi sembra un po' ottimistico e semplicistico.

Molte persone non sono nè buone nè cattive, semplicemente vivono prese in mezzo dal flusso della vita ovvero dalle proprie piccole pulsioni, problemi quotidiani, dunque la maggior parte di noi non fa scelte precise amo Dio o adoro Satana, semplicemente vive.

I più prudenti optano più o meno coscientemente per la Scommessa di Pascal, "si sa mai "...tenendosi aperte tutte le strade e bruciando un Incensino.

La scommessa appare quanto mai utilitaristica, come un'assicurazione sul dopo morte e Gesù non approva le scelte dettate dalla convenienza: "se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete?" "Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla"

Ci sono Atei più etici e retti di vari Cristiani, dunque che cosa vuole dire ubbidire a Dio e sceglierlo/amarlo? Si direbbe che voglia dire avere fede in Gesù Cristo morto e risorto per noi. Francamente mi sembra un po' riduttivo, perché non vi è prova alcuna, a parte qualche personalissima pseudo manifestazione per qualche eletto o santo.

Dunque una persona più incline a credere, forse anche in modo acritico sarà premiata rispetto ad una persona che si pone più domande in modo più sistematico e speculativo?

Si potrebbe sintetizzare dicendo che i pragmatici e le persone non superficiali portate ad interrogarsi ed ad analizzare saranno dannate? (Hanno difficoltà a credere in modo fideistico forse perché a livello genetico sono strutturate così).

Concludendo intendo non il rifiuto di Dio da parte dell'uomo come presunzione ad opera di persone saccenti ed orgogliose, ma semplicemente come difficoltà a credere in una dottrina in modo acritico e fideistico, se poi essere cristiani significa sperare in una felicità eterna (Paradiso) penso che quasi tutti aneliamo alla felicità.

Forse è più facile credere che non credere, perché ti dà speranza e un senso di finalità e continuità.

Marco Puleo

PS: Ma poi mi chiedo perché un Dio Amorevole Onnipotente, ripeto Onnipotente ha dovuto creare il mondo perfetto, però al contempo con la presenza del male e per salvare l'uomo ha dovuto sacrificare il suo unico figlio? Non poteva creare il mondo gioioso o salvarlo con una danza o risata?

Insomma troppi castighi eterni, punizioni, colpe e contorcimenti degni di De Sade e Von Masoch.



Informo che ho appena pubblicato, nel sito "Vangeli e Storia", il filmato del dibattito avvenuto presso Teletibur (Tivoli) fra me ed il sacerdote Prof. Gianluigi Pasquale.

Ecco il link: <http://www.vangeliestoria.eu/approfondimento.asp?ID=48>

Cordialmente

Emilio Salsi

TEOLOGANDO VIEPIÙ...

Scrivo queste note, non già per polemizzare con Marco Puleo, del quale apprezzo e condivido lo scritto, ma per portare acqua al suo mulino approfondendo alcune sue tesi.

Una premessa mi sembra indispensabile perché utile per spiegare molte delle innumerevoli difficoltà e contraddizioni che tormentano la dottrina teologica cristiana. Esse spesso derivano dal fatto che nel Dio cristiano convivono tre concezioni radicalmente diverse e inconciliabili di divinità: il Dio dell'Antico Testamento, il Dio del Nuovo Testamento, il Dio della teologia medievale.

Il primo è un Dio chiaramente antropomorfo, la cui personalità è ricalcata su quella dell'antico capotribù, del patriarca tirannico di cui esibisce i peggiori vizi e difetti: è permaloso, irascibile, vendicativo, brutale, violento, crudele, inaffidabile, sanguinario... E' il Dio che per una mela cacciò Adamo ed Eva dall'Eden, che scatenò il diluvio universale, che ordinò agli ebrei lo spietato sterminio dei popoli che abitavano la terra promessa, che uccise tutti i primogeniti degli egiziani...

Ben diverso è il Dio di amore e misericordia del Nuovo Testamento, quello che comanda di perdonare le offese, di porgere l'altra guancia, di amare non solo il prossimo ma anche i nemici, quello che arriva a immolarsi sulla croce per amore degli uomini... Un Dio che non incanta però Nietzsche, che lo giudica "uno dei concetti più corrotti di Dio", "morboso e decrepito frutto della *décadence*", "Dio degenerato a *contraddizione della vita*" (*L'Anticristo* 18, 19).

C'è infine il Dio della teologia razionale medievale, il *Perfettissimo*, l'Assoluto, l'Essere supremo con la sua lunga sfilza di attributi superlativi: onnipotente, onnisciente, onnipresente, immutabile, eterno, infinito, trascendente, necessario, incorruttibile, impassibile, beato, sapienza, intelligenza, giustizia e bontà infinite, provvidenza... Un Dio privo di qualcuno di questi attributi non sarebbe Dio.

Le prime due rappresentazioni configurano due personalità affatto differenti, opposte, ma che hanno in comune uno spiccato antropomorfismo. In entrambi i casi infatti c'è un Dio che ama e odia, si adira e si placa, premia e punisce, soffre e si rallegra, che spesso si pente di ciò che ha fatto e muta le decisioni prese: un Dio che ha atteggiamenti, sentimenti, comportamenti tipicamente umani.

Ma il raffinato concetto del Dio della teologia razionale, sublime nella sua soprannaturale perfezione, non può tollerare questa rozza umanizzazione e perciò quando s'incontra e si scontra con quello dell'antropomorfismo mitico le conseguenze logiche sono disastrose.

Marco Puleo esordisce con un accenno al problema metafisico del male. La presenza del male nel mondo, ormai è a tutti noto, confuta perentoriamente la realtà di un Dio creatore che sia insieme perfetto, onnipotente e infinitamente buono. Come dal bene assoluto scaturisce il male? E' questo uno degli argomenti capitali contro l'esistenza di Dio. I credenti non sono in grado di rispondere a questa formidabile obiezione e candidamente affermano che è un mistero razionalmente inspiegabile.

Successivamente Puleo rileva un'altra grave difficoltà: come mai, si chiede, Adamo, creatura perfetta, fatta ad immagine e somiglianza di Dio, che ha conosciuto direttamente lo splendore del creatore e del creato, ha potuto peccare rifiutando Dio, il bene, e scegliendo consapevolmente il male? Anche questa è un'incomprensibile assurdità.

Voglio aggiungere un'ulteriore considerazione che da ancora più valore all'obiezione di Puleo. Secondo la dottrina cattolica, infatti, non è stato propriamente con Adamo che il male ha fatto la sua nefasta irruzione nel mondo, bensì ciò è avvenuto prima con la rivolta in cielo degli angeli ribelli. Il *Catechismo* insegna che alcuni angeli, capitanati da Satana (o diavolo), con libera scelta rifiutarono radicalmente e irrevocabilmente Dio e il suo Regno (391, 392), e perciò divennero demoni.

Chi sono gli angeli? Sempre il *Catechismo* ci dice che sono creature personali e immortali, puramente spirituali, dotate di intelligenza e volontà, le quali superano in perfezione tutte le creature visibili (330). Essi "vedono sempre la faccia del Padre... che è nei cieli" (*Matteo*, 18, 10).

Ebbene, alcune di queste creature straordinarie, eccellenti, che vivono una vita beata in paradiso perennemente immerse in un'atmosfera di pace e di amore, che sono sempre al cospetto di Dio, del quale conoscono e contemplano continuamente la maestà, la gloria, l'invincibile onnipotenza, all'improvviso, senza una ragione, si ribellano all'Altissimo, ottenendo il solo prevedibile risultato di essere scaraventate per l'eternità nelle fiamme inestinguibili dell'inferno. C'è un senso in tutto ciò?

Come spiega il *Catechismo* la loro incredibile, demenziale ribellione? "Il diavolo... e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da sé stessi si sono trasformati in malvagi"

(391). Olé! Come dire che un'aquila, che per sua *natura* è un'aquila, da *sé stessa* si trasforma in gallina! Una metamorfosi mirabolante, ed ecco brillantemente spiegato l'ingresso del male nel mondo!

Soffermiamoci ora su Eva, perché è stata lei la prima a peccare mangiando il frutto proibito, e chiediamoci: è possibile parlare di "libero arbitrio" a proposito di una creatura la quale deve tutto il suo essere al suo creatore? E' una questione importante, perché qualora la volontà di Eva non fosse stata libera, non sarebbe possibile imputarle alcuna colpa.

Ebbene, la prima donna era quella che era perché esattamente così l'aveva fatta il suo creatore. Se, come me, avesse avuto un istintivo terrore per i rettili, alla vista del serpente sarebbe scappata via di corsa. Se le fosse stato insegnato a non dar retta agli sconosciuti, non avrebbe mai intavolato un discorso col serpente. E insomma, diciamolo, se non fosse stata integralmente cretina, non avrebbe prestato fede ad un animale viscido, strisciante, che parla con lingua biforcuta, piuttosto che al suo divino creatore. Ma perché Eva era cretina? Perché cretina era uscita dalle mani del suo creatore! Non si scappa. La colpa non può essere sua, ma di chi l'ha fatta tale.

Del resto in più passi della Sacra Scrittura è chiaramente affermata la predestinazione dell'uomo. Ne riporto uno particolarmente eloquente: "C'è anche Rebecca che ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre: quando essi ancora non eran nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama – le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. [Domanda: come può Dio, che è Amore, odiare? E odiare una sua creatura? E odiarla ancor prima che sia nata e abbia fatto alcunché di bene o di male? Ndr].

Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No certamente! Egli infatti dice a Mosè: Userò misericordia con chi vorrò, e avrò pietà di chi vorrò averla.

Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi usa misericordia con chi vuole e indurisce chi vuole.

Mi potrai però dire: 'Ma allora perché ancora rimprovera? Chi può infatti resistere al suo volere?'. "O uomo, tu chi sei per disputare con Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: 'Perché mi hai fatto così?'. Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare?" (*Romani* 9, 10-21).

Quanto poi alla favola del "peccato originale", che si trasmette da Adamo a tutti i suoi *incolpevoli* discendenti (oh divina giustizia!), destinandoli tutti fin dalla nascita (o dal concepimento?) all'eterna dannazione, possono bastare le parole del maggior apologeta cristiano moderno, Blaise Pascal: "Nulla offende maggiormente la nostra ragione come il dire che il peccato del primo uomo ha reso colpevoli coloro che, essendo lontanissimi da tale origine, sembrano incapaci di avervi parte. Una tale trasmissione ci sembra non solo impossibile, ma anche sommamente ingiusta: perché c'è nulla di più contrario alle norme della nostra miserabile giustizia come il dannare per l'eternità un bambino ancora incapace di volontà, per un peccato al quale sembrerebbe non aver avuto parte, essendo stato commesso seimila anni prima che nascesse?" (*Pensieri*, Brunschvvcg 434).

Per i cristiani la fede è indispensabile per ottenere la salvezza. Per i protestanti essa non solo è necessaria, ma anche perfettamente sufficiente (*sola fide*). Chi non crede sarà dannato. E allora, si chiede Puleo, perché Dio non si manifesta nel suo splendore e amore in modo che l'uomo odierno come Adamo possa fare la propria scelta in totale libertà e a ragion veduta?

Ciò non avviene, rispondono i credenti, perché se Dio si mostrasse in tutta la sua gloria l'uomo non potrebbe non sceglierlo, ma così verrebbe meno la sua libertà.

Puleo ribatte che ciò non è vero, perché Adamo – e il discorso vale a maggior ragione per gli angeli ribelli –, pur conoscendo direttamente Dio, disobbedì, lo rifiutò. Egli perciò sottolinea l'assurdità della condizione dell'uomo attuale il quale deve decidere della sua sorte eterna "sulla base di pochi e vaghi scritti spesso discordanti o su testimonianze arbitrarie di persone vissute in epoche remote".

Ma se gli indizi sono così inconsistenti e aleatori chi garantisce che il vero Dio sia proprio quello biblico e non piuttosto Allah o Mitra o Brahman o Wotan o Manitù o... il Mostro di Spaghetti Volante? Sta di fatto che nel mondo vi sono migliaia di religioni diverse e i loro adepti sono convinti – per fede, senza alcuna prova razionale – che il loro Dio è l'unico vero, mentre tutti gli altri sono falsi.

Sembra che il Dio cristiano – Dio di perfetta giustizia e d'infinito amore – ami giocare a nascondino (*Deus absconditus*) per poi premiare i creduloni fortunati, che per caso – o è stato un suo "dono"?

– hanno pescato il vero Dio, e punire per l'eternità chi, dotato di più vigile spirito critico, è meno propenso a credere ad occhi chiusi a ciò che gli viene proposto da improbabili testimoni.

A questo proposito voglio citare un sapido aneddoto riferito da Richard Dawkins. Quando chiesero a Bertrand Russell che cosa avrebbe detto se, dopo la morte, si fosse trovato di fronte a Dio e questi gli avesse domandato perché non avesse creduto in lui, la risposta (direi quasi immortale) fu: "Prove insufficienti, Dio, prove insufficienti".

Quanto, infine, a ciò che Puleo dice nel poscritto, concordo pienamente. E ci sarebbe molto da aggiungere...

Renato Testa



Luca Immordino

STORIA DEL SENTIMENTO RELIGIOSO

Cavinato Editore International – pp. 132

ISBN: 978-88-99121-10-5

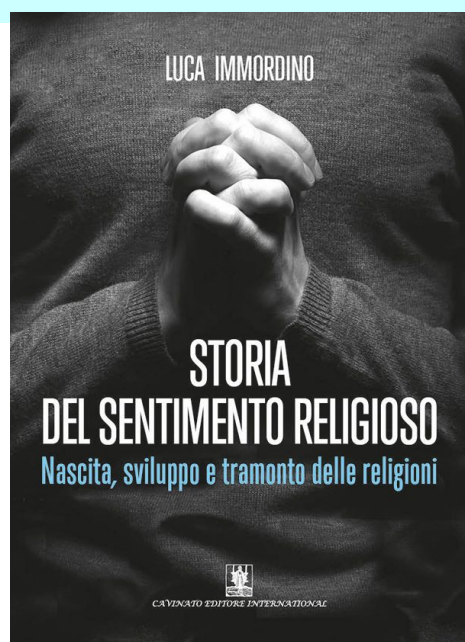
L'autore è laureato in Giurisprudenza, Filosofia e Scienze Storiche. Questo è il suo terzo libro. Scrive molti articoli sui temi trattati nella presente pagina, in varie riviste tra cui "L'Ateo", la rivista dell'UAAR; ed altro ancora. Non credendo nel "Ipse dixit", più che sull'autorevolezza del suo curriculum, mira ad avere conferma circa la bontà delle sue teorie, direttamente con la serena valutazione dei suoi lettori o dal confronto suscitato dal dibattito culturale che nasce dalle sue produzioni intellettuali.

Dopo millenni di dominio violento con annesse stragi, uccisioni e torture per chi non sottostava alle regole religiose, ora che in molti paesi non si rischia più la morte, nonostante ancora sia forte il loro peso politico ed economico, davanti al dibattito ed alle critiche mosse contro i loro dogmi ingiustificabili ed ingiusti, siamo nel periodo storico che potrebbe decretarne il tramonto.

nuovopensiero@live.it

<https://www.facebook.com/pages/Storia-del-sentimento-religioso/290800561125809>

Per leggere l'intero libro cliccare sul link del primo allegato al messaggio di presentazione.



Il presente libro fornisce interessanti spunti per capire quando, come e perché nacque, si sviluppò e stia per tramontare il sentimento religioso nell'arco della storia dell'umanità. L'indagine esperita a tutto tondo, scandagliando i vari settori del sapere umano, rivela interessanti scoperte che confutano le teorie ufficiali diffuse ai nostri giorni sull'origine del fenomeno religioso. L'analisi sociologica e psicologica rivelerà l'importanza dell'ambiente e dell'influenza culturale per il costituirsi delle idee sulla religione: a seconda dei bisogni umani, degli eventi naturali, degli incontri tra culture, muta l'idea sul divino. La straordinaria varietà di culti sparsi per il mondo mostrerà la diversità di concezioni religiose dovute

ai diversi stili di vita ed alle diverse interazioni con l'habitat circostante. Si analizzerà il cervello umano per rivelare gli svariati meccanismi che sono alla base della nascita di concezioni relative al sacro. Il cervello umano è molto complesso e molto circa il suo funzionamento è ancora ignoto; esso è fonte di svariate elaborazioni o rielaborazioni di quanto percepito da stimoli sia esterni che interni, quindi fornisce una varietà d'interpretazioni straordinaria che si riversa sul patrimonio culturale dei vari popoli. Alla fine della trattazione si giungerà a stabilire che le società moderne non solo possono vivere senza le strutture religiose, ma che la loro assenza sia fonte di maggiore sviluppo sociale.

"Ogni uomo creò il proprio dio a sua immagine e somiglianza".

Mario Guzzardi
mario.guzzardi@teletu.it



Credo ?

- **Credo in Dio padre onnipotente** – potrebbe esserci qualche dubbio su questo punto. Forse ho trovato una cosa che non può fare: non può annullare quello che sto scrivendo, anche se ciò fosse blasfemo. In questo momento non ho nessuna intenzione ingiuriosa, non voglio mancare di rispetto a nessuno. Sto solo tentando di fare alcune considerazioni filosofico/teologiche. Quello che intendo è che è impossibile annullare ciò che è successo. Se ne possono annullare la memoria e le eventuali conseguenze pratiche, ma nessuno potrà mai annullare il fatto che sia successo;

- **creatore del cielo e della terra** – chiunque abbia qualche elementare nozione astronomica troverà ridicola la contrapposizione fra il cielo e la terra. È un concetto infantile di chi si guarda attorno e 'vede' la terra che lo circonda ed il cielo sopra la testa. Non immagina che il cielo non è solo sopra ma anche sotto e nemmeno che è un' «illusione ottica» perché come lo si vede non esiste: l'azzurro è dato, più o meno, da una forma di rifrazione della luce che determina un bellissimo e romantico effetto azzurro. Perfino le stelle non sono dove le vediamo noi in quanto, avendo un'età completamente diversa, le une dalle altre, ciascuna era lì tanto tempo fa ma non mentre le stiamo guardando. Esiste lo spazio interplanetario e se c'è un Dio da qualche parte non ha certo creato il cielo e la terra ma l'universo di cui la terra, checché possa dirne la Bibbia, è solo un infinitesimo e trascurabilissimo pianeta di un «piccolo» sistema solare di una sola fra le innumerevoli galassie dell'Universo;

- **e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro signore** – ma come, non s'era detto che siamo tutti fratelli in quanto figli di Dio? E come facciamo ad essere tutti figli di Dio se Gesù Cristo è il suo unico figlio? Siamo caduti nella buffa situazione di un recente film: "Mio fratello è figlio unico" ? Qui sembra che qualcuno stia tentando di prendersi gioco di noi;

- **... fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine** – certo lo Spirito Santo, se esistesse, potrebbe fare quasi tutto e immagino che potrebbe procreare. Qui c'è il concetto della verginità che deriva dall'idea che una vergine sia migliore di una donna che non lo è più: la verginità come «valore», concetto antico e primordiale. Oggi mi sembrerebbe uno dei tanti insulti inventati dai maschi per tenere le femmine sotto il loro tallone: il maschio avrebbe piacere

di essere il primo con la 'sua' donna: ne trae sicurezza di paternità e da eventuali contagi di malattie veneree. Ma questo, in fondo, per un miscredente non ha molta importanza;

- **... il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo** – ma se era figlio di Dio e Dio egli stesso, che bisogno aveva di risuscitare dalla morte? Praticamente non era mai morto: come può morire Dio? Ovviamente una delle sue caratteristiche principali è l'immortalità. Il fatto poi che sia salito al cielo senza lasciare traccia del suo corpo, con la cosiddetta 'ascensione' è paradossale. A sentir quelli che ci credono, ci sarebbero ancora oggi in cielo innumerevoli anime e due corpi: quello di Gesù e quello di Maria, entrambi saliti al cielo così com'erano al momento del trapasso. Ma vi sembra ragionevole? Ma come, un Dio, figlio di Dio e la sua madre terrena, sentono il bisogno di portarsi e di tenersi per l'eternità il loro corpo? E lassù, cosa se ne farebbero?

- **siede alla destra di Dio Padre onnipotente** – che in cielo ci possa essere la posizione di seduto e in piedi è paradossale. Come fa un'anima a stare seduta o in piedi? E poi che fa, se ne sta lì seduto per l'eternità? Inoltre mi **sembreerebbe** più logico che fosse il figlio a dare la destra al padre, non viceversa. Che fine ha fatto il quarto comandamento: Onora il padre e la madre? Come faccio ad onorare il Padre, standomene comodamente seduto alla sua destra?

- **di là verrà a giudicare i vivi e i morti** – che possa venire a giudicare i morti si potrebbe anche credere ma che venga a giudicare i vivi mi sembra piuttosto arduo: il giorno del Giudizio Universale saremo tutti morti che poi, nella concezione fideista, significa semplicemente in un'altra dimensione, ma sempre vivi: vivi nell'anima ma morti nel corpo.

Insomma, avrete capito che, secondo me, il Credo della Chiesa Cattolica fa acqua da tutte le parti. Com'è possibile fare credere alla gente tutto ciò?

Com'è stato possibile per milioni di giovani, e non solo giovani, credere ciecamente in Hitler e in Mussolini, lasciandosi ammazzare, e per altre centinaia di milioni di persone credere che Giuseppe Stalin fosse il padre di tutti i diseredati, fino al triste risveglio del XX Congresso del PCUS (1) (febbraio '56) ed alla drammatica relazione di Nikita Krusciov (2) ?

Il fatto è che si crede ciò che ci fa comodo e si rifiuta tutto il resto, senza nessuna considerazione per la logica.

Mario Guzzardi

¹ Partito Comunista dell'Unione Sovietica

² A quel tempo Segretario del PCUS

<https://www.facebook.com/mario.guzzardi.16>



L'ARENA
Mercoledì 22 Luglio 2015

Lettere al Direttore

CONTI PUBBLICI

La chiesa e la previdenza

Alla chiesa cattolica è andato l'80% del totale dell'8 per mille (oltre 900 milioni di euro).

Alla chiesa cattolica noi italiani non facciamo pagare Imu/-Tasi.

Alla chiesa cattolica inoltre consentiamo che il Fondo pensionati dei suoi pastori presenti un disavanzo di 2.2 miliardi con 3.788 ex sacerdoti.

La riforma del ministro Foriero non ha sentito il bisogno di intervenire in questo comparto visto che da sempre per i religiosi il sistema non è retributivo, non è nemmeno contributivo e neanche misto, pensate è a prestazione in somma fissa, quindi non versano una percentuale del loro stipendio, finché lavorano, ma una quota fissa irrisoria.

Il punto è che quando vanno in pensione non hanno una pensione «irrisoria» stante quanto poco versato, ma si vedono riconoscere una pensione adeguata e fissa.

Lo Stato del Vaticano, mentre noi italiani abbiamo accumulato un debito di 2.300 miliardi, generati anche da quanto sopra evidenziato e consentito, ha secondo stime prudenziali un patrimonio mobiliare/immobiliare e in riserve di oro di circa «200 miliardi», solo la Curia di Padova (analisi effettuata al catasto della città patavina da un giornalista del Corriere) detiene più di 800 appartamenti e 1.200 terreni.

Napoleone con il decreto del 3 aprile 1871 pensò bene di nazionalizzare tutti i beni della chiesa cattolica, io personalmente non ambisco che ciò avvenga nel 2015, ma credo di essere nel giusto se mi permetto di dire che lo Stato italiano deve smetterla di mantenere la chiesa cattolica, scaricando i loro costi sulla testa dei cittadini italiani e che sarebbe, quanto mai corretto, che lo Stato del Vaticano controgarantisce il debito italiano con il proprio patrimonio.

Questa operazione genererebbe un drastico calo dello «spread» facendo beneficiare le casse nazionali di minori costi per interessi, se poi applicando quanto richiesto dall'Europa ci fosse il pagamento dell'Imu/Tasi, e la tassazione di tutte le donazioni, forse riusciremmo a riequilibrare quanto sin qui generosamente consentito.

Giorgio Scolari
Verona

Da: Campedelli Angelo <campedelliangelo@tiscali.it>

Inviato: domenica 26 luglio 2015 12:58

A: sindaco@comune.verona.it

Oggetto: Fwd: CROCIFISSI IN REGIONE

Egregio signor Sindaco Flavio Tosi.

Le premetto che mi ha fatto molto piacere riscontrare la Sua apertura verso le unioni gay e verso il testamento biologico.

Sarei altrettanto felice se riscontrassi in Lei anche l'attenzione alla LAICITA' delle nostre Istituzioni. Per questo motivo Le invio, per conoscenza, quanto scritto al neo consigliere regionale Stefano Casali appartenente alla sua area politica.

Distinti saluti, Campedelli Angelo (Circolo UAAR di Verona).

Da: Campedelli Angelo <campedelliangelo@tiscali.it>

Data: 26 luglio 2015 9:35:12 GMT+02:00

A: stefano.casali@consiglioveneto.it

Cc: UAAR VENEZIA <vittorio.pavon@gmail.com>, VIGATO CATHIA <cathiatea@gmail.com>

Oggetto: CROCIFISSI IN REGIONE

Egregio Consigliere Stefano Casali.

(e, per conoscenza, Circolo UAAR di Venezia).

Desidero metterLa al corrente della seguente mia lettera che stamattina ho inviato al giornale L'Arena di Verona (quotidiano di massima diffusione nella mia provincia).

Distinti saluti, Campedelli Angelo (coordinatore del Circolo UAAR di Verona)

CROCIFISSI Religione e laicità.

Non è la prima volta che si parla di crocifissi nelle aule degli edifici pubblici quali scuole, tribunali, istituzioni (sedi di Comuni, Province, Regioni, Ministeri), uffici postali, caserme, e finanche luoghi aperti (c'è una croce perfino sul Monte Cervino).

Leggo (da L'Arena del 25 luglio) che la questione è stata portata in Regione grazie al neo consigliere Stefano Casali il quale, dopo aver constatato che "in tutto il palazzo del Consiglio regionale non esiste un solo crocifisso", considera la cosa "un'assenza grave". La motivazione di tale gravità risiederebbe nel fatto che il crocifisso rappresenti "il segno di duemila anni di storia".

Leggo ancora che il neo consigliere sarebbe un "esponente dell'area cattolica moderata liberale", perciò mi viene subito da dire: "Meno male! Figuriamoci se non fosse un moderato!".

La domanda che voglio porre ai politici, ma anche ai privati cittadini, è: ma perché i cattolici hanno questo viscerale bisogno di "marcare il territorio"? Perché vogliono imporre i loro simboli religiosi a tutti? (quindi anche ad atei, agnostici, e diversamente credenti). La collocazione di tali simboli religiosi (croci, crocifissi, statue di madonne) nei luoghi pubblici avrebbe una giustificazione se in Italia ci fosse ancora la Religione di Stato (cattolica) com'era prima della revisione dei Patti Lateranensi avvenuta nell'ormai lontano 1984: in quell'occasione lo Stato

Italiano e lo Stato del Vaticano sottoscrissero, congiuntamente, che la religione cattolica non fosse più la religione dello Stato. Ora i casi sono due: o le parole scritte hanno un senso e allora a queste seguono fatti corrispondenti, o le parole scritte non hanno un senso e allora a queste seguono retorica e ipocrisia. Mi sembra che rientriamo abbondantemente nel secondo caso (purtroppo).

Circa il fatto che il crocifisso rappresenti duemila anni di storia questo è vero, ma invito il neo consigliere regionale a leggersi bene di quale storia si tratta.....

La laicità delle nostre Istituzioni dovrebbe essere un valore supremo difeso da ogni cittadino ed in primis dai politici (la laicità è stata definita dalla Consulta come "supremo principio costituzionale", sentenza 203 del 1989), e ciò vale ancor più ai giorni nostri in cui anche la società italiana è sempre più multi culturale e multi religiosa.

Campedelli Angelo (circolo UAAR di Verona)

I circoli Uaar stanno cominciando a scrivere ai Comuni, perché avvino tutte le iniziative necessarie affinché le scuole private del proprio territorio paghino le imposte dovute. E invita tutta la cittadinanza a unirsi in tale richiesta. «La Chiesa è il più grande proprietario immobiliare italiano», conclude Carcano: «non si capisce perché agevolarla, e perché farlo andando contro l'Europa e la Costituzione. Il Vaticano dice di voler essere povero, ma i fatti dimostrano che vuole essere ancor più ricco: non è disponibile a pagare nemmeno quanto già pagano gli altri».



["Le scuole cattoliche paghino le tasse": l'Uaar lancia una campagna nazionale](#)

www.uaar.it

Chi ha un'attività commerciale paghi le tasse. Non c'è nulla di ideologico in quest'affermazione: lo...

Chiediamo al Governo di non intervenire sulla normativa e anzi, incoraggiare i comuni a riscuotere le tasse dovute e far rispettare l'articolo 33 della Costituzione, nel quale si stabilisce che "enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato". Aiutaci firmando la petizione su Change! [petizione organizzata dall'Uaar]

Ici/Imu/Tasi
per le scuole
private paritarie!

[MATTEO RENZI, Governo Italiano: Le scuole private paritarie paghino l'Ici/Imu/Tasi](#)

www.change.org

Il governo ha annunciato che non terrà conto della sentenza della Cassazione e interverrà sulla legg